Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 65 (1993)

Heft: 1-2

Artikel: Intervista al Colonnello Volker Löw, comandante della 27a Luftlandebrigade

Autor: Valpolini, Paolo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247096

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

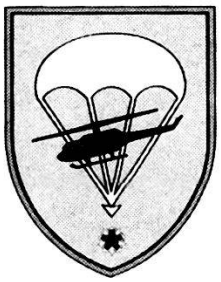
Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Intervista al Colonnello Volker Löw, comandante della 27ª Luftlandebrigade

Intervista a cura di Paolo Valpolini

ERSCHLOSSEN
MF 432 / 2540



Con questo articolo si conclude la rassegna dei reparti aeromobili che costituiscono la Divisione Aeromobile Multinazionale, in attesa di poter visitare la Brigata aeromobile olandese, il cui primo battaglione diventerà operativo nell'anno in corso. Per meglio conoscere missioni, organizzazione e futuro della 27ª Luftlandebrigade, la Brigata tedesca che con i suoi quasi 4.000 uomini costituisce una delle pedine chiave della MND, ci siamo recati a Lippstadt, sede del Comando Brigata, dove abbiamo incontrato il comandante, Col. Volker Löw.

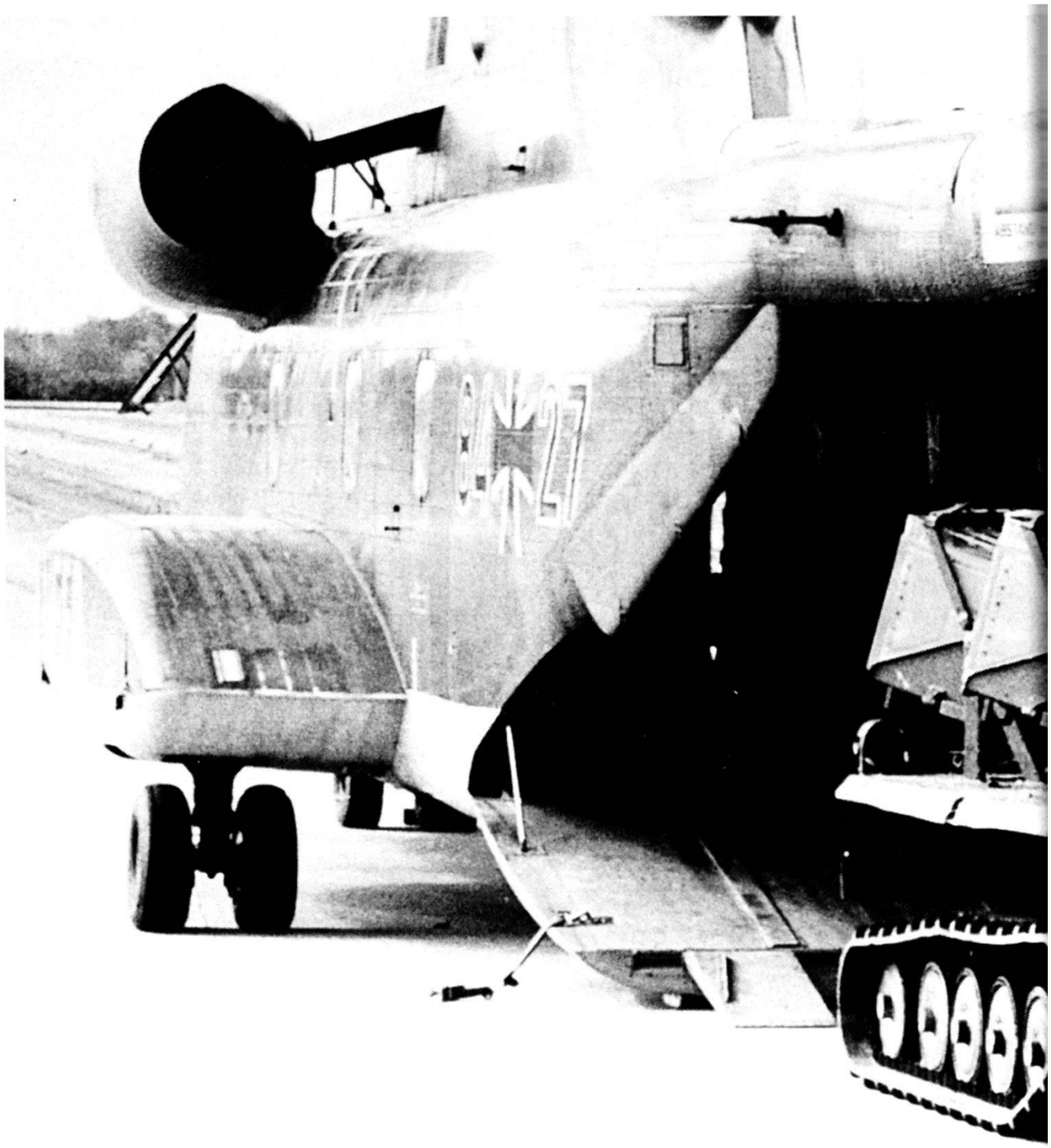
Quali erano, quali sono e quali saranno le missioni della 27ª Luftlandebrigade?

Nel periodo della Guerra Fredda le tre Brigate paracadutisti dell'Esercito tedesco erano una risorsa estrema per tappare le falle, per rimpiazzare le forze meccanizzate e corazzate nelle zone meno minacciate liberandole per altri compiti, o anche a volte nei punti di massima pressione nemica. Erano in pratica gli strumenti di emergenza a disposizione del comandante del Corpo d'Armata, strumenti altamente mobili e flessibili. Oggi, con la riunificazione della Germania, dobbiamo coprire uno spazio più vasto e ciò rende la mobilità un fattore ancora più importante per le forze terrestri; con la riduzione delle Forze Armate tedesche attualmente in atto, in seguito alla firma del trattato CFE e del trattato sulla riunificazione, disponiamo infatti di meno forze, che necessitano quindi di una maggiore mobilità.

Guardando al futuro dobbiamo considerare anche alcuni aspetti di tipo costituzionale; tuttavia siamo un Paese che appartiene alla NATO, e quindi siamo pronti ad essere impiegati nell'ambito dell'area coperta dal Trattato dell'Atlantico del Nord, e per difendere queste zone abbiamo ancora bisogno di forze, in particolare di forze di pronto impiego, e ciò significa che la mia Brigata — al pari delle altre Brigate paracadutisti — dovrà avere un livello di prontezza superiore e una maggiore efficacia in combattimento rispetto al passato, in modo da poter rispondere alle missioni presenti e future.

Può descriverci brevemente l'organizzazione della Brigata, e dirci quali sono stati — o quali saranno — gli adattamenti legati alla partecipazione della 27ª Luftlandebrigade alla Divisione Aeromobile della NATO?

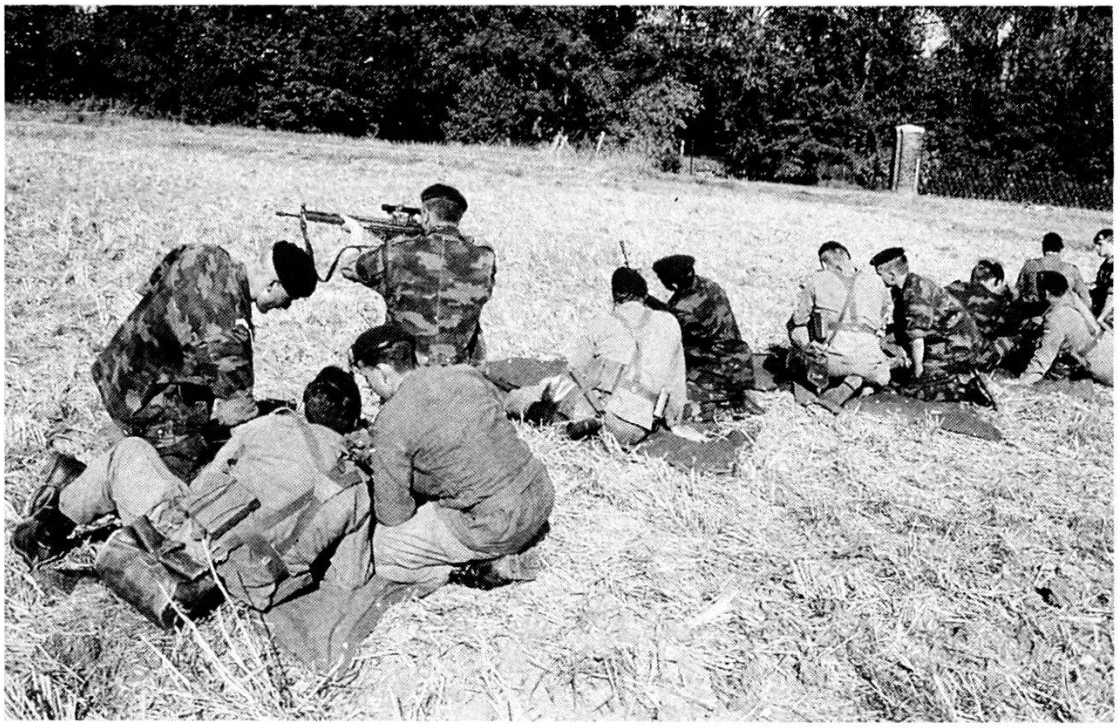
La struttura della Brigata è rimasta molto simile a quella degli anni passati; l'Esercito tedesco sta riorganizzandosi in base alla cosiddetta «Struttura 5», mes-



DIFESA EUROPEA

27ª LUFTLANDEBRIGADE

263457
MASSLINDS



Cross training fra parà tedeschi e paracommando belgi; sarebbe auspicabile una maggiore omogeneità delle unità facenti capo alla MND.

sa a punto due o tre anni fa, quando molti aspetti della multinazionalità, dei futuri compiti di gestione delle crisi, e delle necessità della NATO non erano stati ancora ben sviscerati. Speriamo quindi che durante la messa in atto della «Struttura 5» vengano considerati alcuni aspetti che non erano stati tenuti in considerazione nella fase di pianificazione. Oggigiorno la Brigata ha una struttura classica, e le tre pedine fondamentali sono costituite dai tre battaglioni paracadutisti; uno di questi è puramente un reparto di fanteria, composto da quattro compagnie e da una quinta compagnia Kommando destinata a compiti speciali, il secondo battaglione è un reparto misto, con tre compagnie di fanteria e una compagnia equipaggiata con i cingolati leggeri Wiesel, mentre il terzo battaglione è interamente equipaggiato con i Wiesel ed è ordinato su quattro compagnie ognuna con 15 di questi veicoli. Quanto ai supporti, oltre alla compagnia comando, disponiamo di una compagnia mortai pesanti con 12 pezzi da 120 mm, di una compagnia genio, una compagnia sanità e infine di una compagnia rifornimenti. Nell'ambito della nuova struttura sarei favorevole alla ricerca di una struttura simile per le Brigate

Grazie ai TOW installati sui Wiesel, e ai Milan dei battaglioni di fanteria, la 27ª Luftlandebrigade dispone di una notevole capacità controcarri.

aeromobili che fanno capo alla Divisione Multinazionale; tutti parlano della standardizzazione degli equipaggiamenti in vista della formazione di unità multinazionali, e ciò è senza dubbio un fattore essenziale, ma penso che bisogna guardare con attenzione anche alla standardizzazione delle strutture militari. Nella fase attuale ogni Nazione sta fornendo ciò di cui dispone, e questo è un buon primo passo e dimostra la volontà di fare; ma dobbiamo considerare da vicino la standardizzazione — almeno parziale — delle strutture e degli equipaggiamenti, dato che ogni Brigata che farà parte della Divisione Multinazionale dovrà avere le stesse capacità operative. Ad esempio la 24ª Brigata Aeromobile britannica dispone dei propri elicotteri d'attacco e di alcuni elicotteri da trasporto, cosa che noi non abbiamo. La Brigata belga ha un forte elemento commando, mentre noi abbiamo un piccolo reparto di questo tipo a livello compagnia, ma non dispone al momento di alcun elicottero.

Tutte le Brigate delle altre Nazioni — non conosciamo ancora la struttura della Brigata aeromobile olandese ma dovrebbe essere simile alla nostra — mancano

Un parà tedesco della compagnia Kommando armato di lanciarazzi controcarri Lanze; quest'arma è in via di sostituzione con il Panzerfaust 3.

inoltre di un elemento meccanizzato, dato che non dispongono di un veicolo quale il Wiesel, mentre sarebbe opportuno avere delle capacità similari fra queste diverse unità, e inoltre nell'ambito di ognuna di queste Brigate vi dovrebbe essere un determinato standard di supporti tattici oltre che logistici, questi ultimi per avere la stessa capacità di giornate di fuoco. Fra le richieste che farei nel settore dei supporti tattici vi è quella di una componente di artiglieria — non necessariamente basata su pezzi pesanti — ma ad esempio su dei drone da combattimento o altro. Sarebbe necessario disporre di una compagnia da ricognizione, magari equipaggiata con una apposita versione del Wiesel, e di una componente controaerei armata con missili e corto raggio per garantire la sicurezza delle nostre zone di atterraggio: è una misura essenziale se si deve volare con una quarantina di elicotteri da trasporto medio in una determinata zona. Tuttavia parte di queste componenti può anche non essere organica alla Brigata in tempo di pace, ma aggregata dai supporti divisionali in caso di crisi.
Parlando di recente con il comandante del Corpo d'Armata di Reazione Rapida è emersa la necessità primaria di stabilire innanzitutto i supporti del Corpo d'Armata, quindi quelli assegnati alla Divisione Multinazionale, e solo dopo potremo identificare con precisione i requisiti per le Brigate che formano quest'ultima. Personalmente preferirei avere una Brigata autosufficiente, dotata dei supporti necessari per un'operazione pluriarma, evitando così di dipendere troppo dalla Divisione, dato che al momento attuale nessuna delle quattro Nazioni è in grado o vuole ad esempio fornire un reggimento controaerei alla Divisione stessa; d'altro canto è anche vero che l'efficacia di un sistema controaerei dipende dal sistema di comando e controllo, che può essere attuato compiutamente a livello gruppo/reggimento e non a quello di batteria indipendente. In futuro dovremo considerare tutti questi elementi in modo da giungere alla migliore struttura possibile. Riassumendo, non è sufficiente mettere assieme i pezzi di cui disponiamo attualmente e chiamare l'insieme una Divisione multinazionale; una Divisione aeromobile multinazionale efficace deve fare alcuni passi ulteriori, specialmente nel settore della standardizzazione degli equipaggiamenti e delle strutture.

Nell'ambito dell'Esercito tedesco il discorso delle Divisioni aeromobili, o «aeromeccanizzate» come erano definite nel programma messo a punto alla metà degli Anni '80, è ancora attuale?

Sarei felice se a medio termine si potesse giungere a una qualche forma di «meccanizzazione aerea», ma temo che a causa dei problemi finanziari la vera meccanizzazione aerea — ovvero la creazione di unità di cavalleria aerea sul modello statu-

Infiltrazione via fiume per i Kommando del 271° battaglione.

nitense — non sarà possibile né a medio né a lungo termine. Una risposta tedesca alla meccanizzazione a terra una volta che le aviotruppe sono sbarcate è data dal Wiesel; spero che prima o poi l'Aviazione del nostro Esercito riceva gli elicotteri da combattimento adatti, e sono convinto che questo sarà un passo nella giusta direzione, ma si tratta di problemi di sviluppo posti al di sopra del mio livello. Come comandante di Brigata, e dall'esperienza acquisita in esercitazione, il supporto da parte degli elicotteri da combattimento è di importanza vitale nel caso ci si trovi impegnati contro un nemico corazzato. L'altro problema è legato agli elicotteri da trasporto; alcuni sostengono che questi velivoli debbano essere incorporati a livello Brigata, altri che sistemi di un tale costo andrebbero gestiti in modo centralizzato a livello Corpo d'Armata, e che andrebbero assegnati alla Brigata solo in occasione di determinate missioni.
Quest'ultima soluzione non garantirebbe però alla Brigata di avere, non solo durante le operazioni aeromobili ma anche durante il combattimento — quando può essere necessario spostare alcune aliquote sul terreno — la necessaria quantità di velivoli d'attacco e da trasporto.

Quale sarà il futuro del battaglione quadro che compare attualmente nell'organigramma della Brigata? Quali sono i problemi di personale, in particolare in seguito alla riduzione del periodo di leva da 15 a 12 mesi? Quali limiti pone la presenza dei soldati di leva all'operatività della Brigata nel quadro delle Forze di Reazione Rapida?

Secondo i piani è previsto che il battaglione quadro venga sciolto, tuttavia noi abbiamo chiesto che venga mantenuto, ad esempio quale battaglione addestrativo, in modo da avere il maggior numero possibile di reparti addestrati; al momento non è stata presa ancora nessuna decisione, ma speriamo di riuscire a mantenerlo, almeno come reparto quadro quale è stato finora. Quanto al personale di leva — che costituisce attualmente circa il 50 per cento della Brigata — l'attuale periodo di 12 mesi è considerato il periodo minimo; la decisione politica ha confermato che in futuro l'Esercito tedesco rimarrà basato sulla leva, con un periodo di 12 mesi. Il problema circa la necessità di avere un maggior numero di soldati di carriera nell'ambito delle Brigate paracadutisti, dato i compiti che dovranno assolvere, è stato analizzato; personalmente preferirei avere un 75 per cento di soldati di carriera e un 25 per cento di soldati di leva rispetto alle percentuali attuali, ma sono contrario all'abbandono del sistema della leva. Sarebbe un errore non provocato, dato che nel sistema attuale i soldati di leva sono la base dalla quale reclutiamo i nostri sottufficiali; abbandonando il sistema della leva sono convinto che i nostri

Un Wiesel sbarca da un elicottero CH-53 da trasporto; la dipendenza dei velivoli è tutt'ora oggetto di discussione.

uffici reclutamento sparsi nella Germania non sarebbero in grado di arruolare la necessaria quantità di volontari e sottufficiali per un esercito di carriera. Sono quindi un sostenitore della leva, ma conoscendo i miei paracadutisti penso che si potrebbero studiare degli adeguamenti; molti di loro vorrebbero poter estendere il periodo di leva a 15, 18 o 24 mesi. Reputo che per poter impiegare in modo responsabile i miei paracadutisti in combattimento questi debbano aver compiuto i primi nove mesi di addestramento. Ma ciò dipende molto dalla percentuale di soldati di professione, e se le percentuali fossero del 75/25 a favore di questi ultimi si potrebbe probabilmente impiegare il soldato di leva anche dopo soli sei mesi di addestramento; se in una squadra vi fosse invece un solo elemento di carriera, sarebbe forse impossibile impiegare proficuamente gli altri sette uomini anche dopo 12 mesi di addestramento.

Vorrei spendere qualche parola in più sul Wiesel, veicolo originale che ha aperto nuovi orizzonti ai reparti aviotrasportati tedeschi. Qual è stato l'impatto del Wiesel sulle capacità operative della Brigata, come impiegate i mezzi sul terreno, e sentite il bisogno di una versione trasporto truppa di questo mezzo?

Il Wiesel ha costituito un grosso passo avanti; dopo oltre un anno dal suo ingresso in servizio ne abbiamo apprezzato l'affidabilità, le sue ottime prestazioni tattiche, e considerato il livello tecnologico del mezzo e dei sistemi d'arma installati l'addestramento richiesto è sufficientemente limitato tanto che possiamo impiegare i nostri soldati di leva sul mezzo. Bisogna stare attenti a non considerare un battaglione Wiesel come un piccolo battaglione carri, dato che non ha la potenza necessaria. I Wiesel sono in grado di acquisire le loro posizioni sul terreno in modo rapido e protetto, e di aprire il fuoco da queste posizioni, ma non hanno la capacità di condurre operazioni di contrattacco.

Normalmente quindi operiamo con formazioni miste di Wiesel e di paracadutisti, ma vi sono terreni sui quali è possibile ingaggiare un battaglione Wiesel nella sua interezza. Rimane il problema, discusso per anni nell'ambito delle nostre unità meccanizzate, di come combinare al meglio la mobilità e il raggio d'azione delle armi di supporto — TOW, Milan e cannone da 20 mm — con quello delle armi di fanteria in dotazione ai paracadutisti; questo problema si ripropone con i Fallschirmjäger dopo l'ingresso in servizio del Wiesel, e quindi sarei favorevole all'introduzione di un mezzo in grado di assicurare ai paracadutisti la necessaria mobilità una volta a terra. Tuttavia vi è anche l'altra faccia della medaglia: più mezzi di questo tipo ho in linea, maggiore è il numero di elicotteri necessari per trasportarli. Attualmente gli autocarri da 2 tonnellate in dotazione ai paracadutisti non

sono trasportabili con gli elicotteri, ma solo con gli aerei da trasporto C 160 «Transall», quindi un mezzo per aumentare la mobilità degli uomini sarebbe necessario, pur tenendo a mente il maggior numero di velivoli necessari per il loro trasporto.

Un problema ricorrente in tema di aeromobilità è quello dei sistemi del genio. Come pensate di affrontare il problema?

Per quanto riguarda i lavori di scavo abbiamo delle pale meccaniche molto efficienti montate sui nostri autocarri da 2 tonnellate, ma purtroppo come ho detto questi ultimi non possono essere trasportati con gli elicotteri, quindi il problema permane.

L'altro punto chiave è la capacità di semina delle mine; abbiamo in linea il sistema Skorpion, che ben presto dovrebbe diventare aeromobile una volta montato sui cingolati BV-206. Allargando il discorso direi che per il futuro sarà necessario dare alle truppe aviotrasportate tedesche una maggiore aeromobilità in tutti i campi, non solo nel settore del genio — e in particolare dei mezzi di scavo — ma anche ad esempio mezzi di trasporto per le nostre compagnie rifornimento, quindi un maggior numero di mezzi che assicurino la mobilità a terra ma possano essere trasportati con gli elicotteri.

Per quanto riguarda invece i sistemi d'arma, quali sono quelli che sarà necessario sostituire o ammodernare?

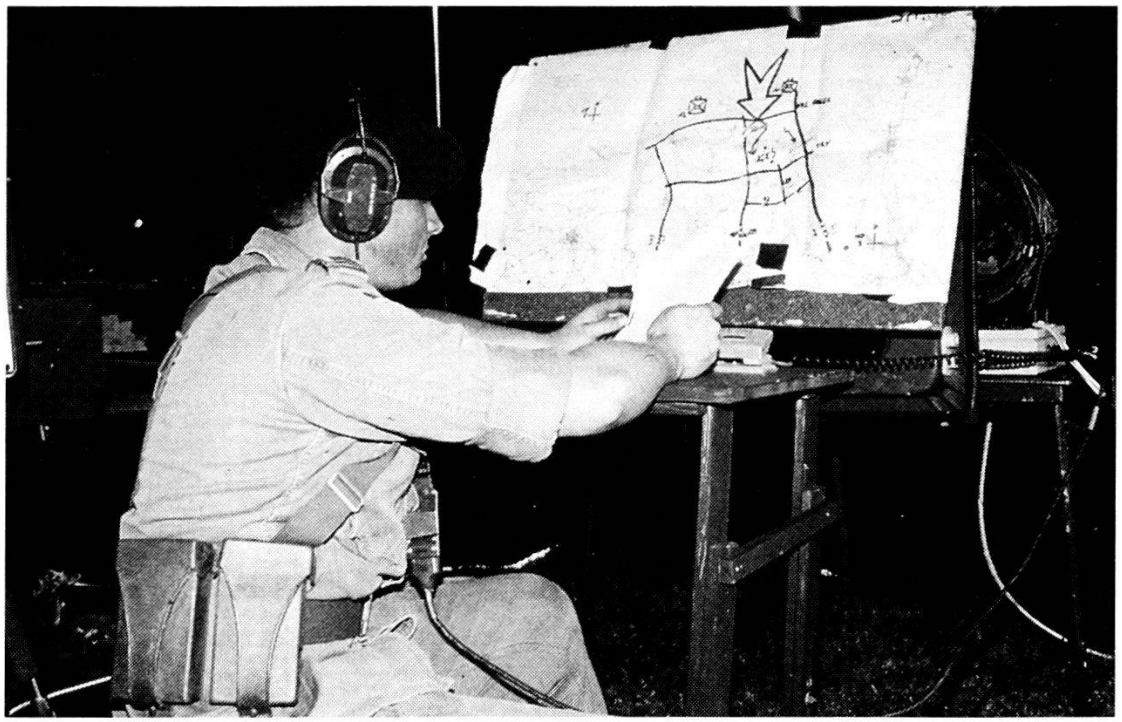
Abbiamo ricevuto il Wiesel, di cui siamo molto soddisfatti sia come piattaforma sia come sistema d'arma. Per quanto riguarda le armi portatili è lecito pensare a una sostituzione dei fucili d'assalto e delle mitragliatrici; ma prima di considerare una soluzione puramente nazionale sarà necessario cercare un sistema standardizzato, anche se questo non soddisferà al 100 per cento i nostri requisiti nazionali. In uno scenario multinazionale un sistema comune che soddisfi i requisiti nazionali nella misura del 90 per cento è migliore di un sistema nazionale che li soddisfi al 100 per cento. Abbiamo inoltre bisogno di fare grossi passi avanti nel settore del comando e controllo; stiamo lavorando ancora al livello della Seconda guerra mondiale, con miglioramenti marginali, e questo è veramente uno dei settori carenti, unitamente a quello della ricognizione.

Abbiamo inoltre bisogno di equipaggiamenti adatti per la nostra compagnia Kommando, incaricata di condurre missioni speciali nelle retrovie nemiche; questi uomini necessitano di armi e sistemi di trasmissione più leggeri ed efficaci di quelli attualmente in uso, tutte cose già esistenti sul mercato e che non necessitano di

grossi investimenti, e quindi speriamo che il programma di approvvigionamento possa essere attuato senza problemi.

Nel settore controcarri i vostri elicotteri usano i missili HOT, i Wiesel usano i TOW — e siete gli unici ad impiegare questo sistema d'arma fra i reparti terrestri della Divisione multinazionale — e infine i paracadutisti usano i Milan. Tre tipi di missile non costituiscono un problema logistico abbastanza complesso?

Sarei ben felice di avere in linea un solo missile, tuttavia la fanteria necessita di un sistema d'arma con un raggio d'azione di circa 1.500 metri, mentre i Wiesel e gli elicotteri hanno bisogno di un missile che arrivi a circa 4.000 metri, quindi tre sistemi sono troppi ma due sono inevitabili. Con l'ingresso in servizio del missile controcarri di terza generazione — il Trigat con i suoi due modelli — previsto per il 1996/97 la situazione dovrebbe quindi migliorare.



Un posto comando mobile di un battaglione paracadutisti ripreso durante un'esercitazione; il comando e controllo rimane uno dei settori da migliorare.

Pensate di adottare delle bombe «intelligenti» per dare ai vostri mortai una capacità controcarri? Quanto è ancora attuale la necessità di avere una forte capacità contro le truppe corazzate, quando di fatto lo scenario internazionale propone come più probabili delle situazioni di conflitto a media o bassa intensità?

Nel recente passato il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha sottolineato come non verrà investito nessun marco tedesco in sistemi d'arma che coprono la vecchia gamma di minacce. Non necessitiamo quindi di una ulteriore capacità di distruggere i carri armati nemici. E una delle prime risposte tedesche al nuovo tipo di minacce è ad esempio il Wiesel armato di cannoncino da 20 mm; nessuna delle altre Brigate che formano la Divisione multinazionale dispone di un'arma di questo tipo, che è un'arma molto flessibile in una situazione di gestione delle crisi, non fosse altro che per garantire la sicurezza di una infrastruttura. Ritengo quindi che vi siano necessità più urgenti rispetto all'adozione di bombe intelligenti che incrementino ulteriormente le nostre capacità controcarri.

In esercitazione i paracadutisti tedeschi si schierano prevalentemente con l'impiego di elicotteri mentre raramente si lanciano dai velivoli ad ala fissa. Considerate ancora il paracadute quale mezzo di rischieramento, e quanto intenso è l'addestramento specialistico nel settore?

Nell'ambito della Divisione né la Brigata britannica né la futura Brigata olandese hanno la qualifica di paracadutiste, al contrario della Brigata belga e di quella tedesca.

Secondo me è bene mantenere la capacità di lanciarsi con il paracadute, che serve anche a formare lo spirito di corpo. Le qualità fisiche e psichiche richieste dall'attività lancistica sono le stesse necessarie poi in combattimento, e quindi l'aspetto di selezione ha anch'esso la sua importanza. Infine il paracadute rimane sempre un valido mezzo di infiltrazione; non parlo dei lanci di massa a livello Brigata o battaglione di un tempo, ma di operazioni limitate di aviolancio a premessa delle operazioni di elisbarco per garantire la sicurezza delle zone di atterraggio, di un aeroporto per consentire il successivo aviosbarco, di un porto o di un ponte su un fiume.

Abbiamo visto come gli uomini dell'Esercito statunitense abbiano potuto, grazie a un aviolancio, garantire la sicurezza della zona nella quale hanno poi creato un deposito logistico avanzato dietro le linee nemiche. Nell'ambito della Brigata abbiamo anche la capacità di infiltrare del personale con tecniche HALO e HAHO, e queste ultime ci consentono di penetrare per oltre 30 km dalla verticale del punto di lancio.